



COUNCIL OF EUROPE CONSEIL DE L'EUROPE

La protezione e la promozione delle lingue dei segni e dei diritti dei suoi utilizzatori negli stati membri del Consiglio d'Europa: analisi delle necessità

Verena Krausneker

**Integrazione della Divisione delle Persone con Disabilità
Dipartimento di Politica Sociale
Direzione Generale per la Coesione Sociale
Consiglio d'Europa
www.coe.int/t/dg3/disability**

**La protezione e la promozione delle lingue
dei segni e dei diritti dei suoi utilizzatori
negli stati membri del Consiglio d'Europa:
analisi delle necessità**

*D.ssa Verena Krausneker, Consulente
Università di Vienna (Austria)*

Agosto 2008

*L'autrice desidera ringraziare la Signora Katharina
Schalber (Vienna) per il suo valido contributo.*

Versione francese:

*La protezione e la promozione delle lingue dei segni e dei diritti dei loro utilizzatori negli stati membri del Consiglio d'Europa:
analisi delle necessità*

L'opinione espressa in questo lavoro è responsabilità dell'autore e non riflette necessariamente la politica ufficiale del Consiglio d'Europa.

Tutte le richieste di riproduzione o traduzione di tutto o parte di questo documento devono essere inviate alla Divisione per l'Informazione Pubblica e la Diffusione, Direzione della Comunicazione, Consiglio d'Europa, F-67075 Strasbourg Cedex, o publishing@coe.int. Qualsiasi altra comunicazione riguardante questa pubblicazione deve essere inviata alla Divisione per l'Integrazione delle Persone con Disabilità, Direzione Generale per la Coesione Sociale, Consiglio d'Europa, F-67075 Strasbourg Cedex, o disability@coe.int.

Copertina: DPPD, Consiglio d'Europa

Impaginazione: DPPD, Consiglio d'Europa

© Consiglio d'Europa, Dicembre 2008

Stampato presso il Consiglio d'Europa

Indice

Sintesi.....	7
1. Una questione di punto di vista.....	9
1.1. Prerequisiti: Diritti Umani Linguistici	
1.2. Minoranza linguistica e disabilità: <i>deficit</i> o differenza?	
2. Apprendimento della lingua	18
2.1. Il diritto ad una lingua	
2.2. Il diritto di scegliere	
2.3. La necessità di competenza linguistica bilingue	
2.4. <i>Counselling</i> e sostegno ai genitori	
3. Istruzione dei Sordi	22
3.1. Insegnanti Sordi	
3.2. Pari <i>standard</i>	
3.3. Competenza bilingue	
4. Competenza dello Stato: i cittadini Sordi	25
4.1. La scelta della lingua	
4.2. Il diritto all'informazione	
4.3. Telecomunicazione	
4.4. Processi giusti	
4.5. Sanità e altri servizi importanti	

5. Un problema di libero accesso: rendere utilizzabili le tecnologie	27
6. Conclusioni e 25 raccomandazioni	28
7. Bibliografia.....	38

Sintesi

Questo documento descrive le necessità di coloro che utilizzano la lingua dei segni in Europa e offre raccomandazioni pratiche e concrete al fine di garantire a questa minoranza linguistica un pieno accesso e partecipazione alla vita sociale, basati su pari diritti.

Inizia con la descrizione del concetto di *Diritti Umani Linguistici* che funge da base per la prospettiva dei Sordi¹ che utilizzano la lingua dei segni, prospettiva su cui si basa questo articolo. Viene illustrato un approfondimento sul dibattito riguardo alla definizione e alla comprensione della Sordità. Quattro capitoli descrivono gli aspetti principali dell'*acquisizione della lingua*, dell'*istruzione dei Sordi*, dei Sordi che utilizzano la lingua dei segni in qualità di cittadini e dell'*accesso libero* attraverso la tecnologia. Infine, vengono presentate venticinque *raccomandazioni* sulla politica per la lingua, l'istruzione, la partecipazione democratica e l'autodeterminazione di coloro che utilizzano la lingua dei segni.

In sintesi, è necessario prendere delle misure per proteggere, promuovere e sostenere i campi della ricerca, dell'uso, dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue dei segni nazionali di ciascun Paese.

¹ Si userà per convenzione la S maiuscola per distinguere le persone semplicemente 'non udenti' o 'sordastre' da coloro che costituiscono una comunità culturale definita dalla conoscenza e dall'uso della lingua dei segni: persone Sorde. Le persone con una perdita di udito grave che non fanno parte di questa comunità e che non usano quotidianamente la lingua dei segni non indicate generalmente senza la S maiuscola.

Inoltre, ci si dovrebbe assicurare che l'istruzione dei Sordi / sordastri che utilizzano la lingua dei segni venga offerta in modo bilingue combinando la lingua nazionale parlata e la lingua dei segni nazionale sia come oggetto di studio, sia come mezzo di comunicazione. Il *focus* delle politiche riguardanti la lingua dei segni dei Sordi / sordastri dovrebbe essere il fatto di assicurare pari opportunità attraverso pari possibilità nell'istruzione, principalmente attraverso la formazione di insegnanti totalmente bilingui, preferibilmente che usino la lingua dei segni come lingua madre. Infine, sarà necessario che gli stati intraprendano delle azioni specifiche per assicurare i diritti civili e umani a coloro che usano le lingue dei segni.

1. Una questione di punto di vista

Le persone Sorde sono i creatori, i conservatori e gli utilizzatori delle lingue dei segni in Europa e in altre parti del mondo. Questo documento si concentra esclusivamente sui diritti degli *utilizzatori Sordi della lingua dei segni*. (Non comprende in senso stretto il numero crescente di persone udenti che apprendono le lingue dei segni e sono connesse, in vari modi e livelli, alla comunità dei Sordi per vari motivi, si veda Jokinen 2001).

1.1. Prerequisito: Diritti Umani Linguistici

Questo testo si basa sul concetto di Diritti Umani Linguistici [*Linguistic Human Rights LHR*] illustrato da Skutnabb-Kangas e Phillipson (1995). L'ideale e il concetto di LHR a livello individuale significa:

- il diritto ad identificarsi positivamente con la propria lingua
- e di avere il rispetto degli altri per questa identificazione, indipendentemente dal fatto che la lingua sia di maggioranza o di minoranza,
- il diritto alla lingua madre,
- il diritto ad apprenderla,
- il diritto a vederla sviluppata nell'istruzione formale che la utilizza come lingua di insegnamento,
- il diritto a usarla in contesti ufficiali (scuola, ospedale, polizia, dar nome ai bambini, religione),
- e il diritto ad imparare una delle lingue ufficiali dello stato.

A livello collettivo i Diritti Umani Linguistici comprendono il diritto di:

- esistere per i gruppi minoritari (il diritto di essere “diversi”),
- godere della e di sviluppare la lingua e creare ambienti educativi in cui sia possibile influenzare/controllare i programmi,
- imparare la lingua,
- essere rappresentato nei contesti politici come gruppo,
- poter gestire in modo indipendente e autonomo e di decidere sui temi della comunità riguardanti la cultura, l'istruzione, gli affari sociali e la religione,
- avere risorse finanziarie per raggiungere questi obiettivi.¹

L'autrice afferma:

*“Le persone che sono private dei Diritti Umani Linguistici possono di conseguenza essere privati della possibilità di godere dei diritti umani, compresa un'equa rappresentazione politica, un giusto processo, accesso all'istruzione, accesso all'informazione e alla libertà di espressione e al mantenimento della propria eredità culturale.”
(Skutnabb-Kangas, Phillipson 1995:2).*

¹ si veda Skutnabb-Kangas, Phillipson 1995:12 e Skutnabb-Kangas 2000:498.

In altre parole, i Diritti Umani Linguistici sono il prerequisito per parecchi diritti umani. E le Lingue dei Segni sono la chiave per l'integrazione sociale, come scrive Stevens:

“Anziché considerare la sordità solamente come un ‘deficit’ o una condizione medica che necessita di cure, si dovrebbe prestare più attenzione a migliorare l’accesso in tutti gli ambiti della vita: istruzione, lavoro, comunicazione, ecc. In questo contesto, le lingue dei segni sono una chiave pivot per l’integrazione sociale. Di conseguenza, il tema del riconoscimento delle lingue dei segni diventa il vero problema di diritti umani.”
(Stevens 2005:2)

Ancora una volta, un prerequisito importante per i Diritti Umani Linguistici per le persone Sorde è il riconoscimento ufficiale delle lingue dei segni:

“Il riconoscimento di una Lingua dei Segni non risolverà subito e da solo tutti i problemi dei suoi utilizzatori – e forse nemmeno nel futuro prossimo. Ma il riconoscimento legale delle Lingue dei Segni assicurerà lo spazio sociale e legale perché i loro utilizzatori smettano la pesante attività di costante autodifesa e inizino processi e sviluppi creativi e autodeterminati. Il riconoscimento di una lingua offrirà uno spazio di minoranza per pensare, desiderare, pianificare e ottenere le molte altre cose che i suoi membri pensano di volere o di cui hanno bisogno. Una sicurezza di base nella forma dei diritti linguistici

influenzerà profondamente le pratiche educative e altre molto rilevanti.” (Krausneker 2003:11)

I diritti proclamati per gli individui e le collettività sono considerati degli obiettivi da raggiungere per gli stati nazioni. Lo stato legale attuale delle lingue dei segni nei singoli Paesi è stato documentato dal Consiglio d'Europa (per una descrizione si veda Timmermans 2005).

1.2. Minoranza linguistica e disabilità: differenza o deficit?

Si è discusso sul fatto che le persone Sorde formino o meno un gruppo linguistico minoritario o debbano essere definite secondo la loro perdita di udito, cioè “disabilità”. Per brevità, qui non è possibile discutere del termine “disabile”. Tuttavia l'autrice sostiene che la parola *disabilità* non descriva capacità o limiti individuali e fisici, ma un fenomeno complesso che dovrebbe essere principalmente compreso nelle sue implicazioni e nei suoi aspetti legati alla sfera sociale. La controversia se le persone Sorde siano disabili o una minoranza linguistica esiste riguardo agli utilizzatori della lingua dei segni, non solo nel discutere quotidiano, ma soprattutto nei contesti ufficiali, legali e negli affari di stato. La letteratura internazionale sui temi della Sordità, dei diritti dei Sordi e sulla storia dei Sordi identifica chiaramente le prospettive fondamentalmente diverse degli utilizzatori della lingua dei segni che possono essere scoperte attraverso la teoria e la pratica.

Verrà illustrata qui una breve sintesi generale di questi punti di vista per permettere una comprensione più approfondita del problema:

Un punto di vista: la Sordità come *deficit*

Questo punto di vista si concentra sul fatto che le persone Sorde non sentono (bene). Gli approcci basati sul *deficit* si concentrano solamente sulla mancanza di udito e considerano la sordità come un'anomalia medica che deve essere curata il più presto e il meglio possibile. Questo punto di vista – spesso medico – sulla sordità di solito mira ad eliminare la sordità e a “integrare” le persone Sorde nel mondo degli udenti utilizzando tutti gli ausili tecnici e medici disponibili. Questa prospettiva è radicata in una visione medicalizzata dell'essere umano che evidenzia i *deficit* e mira ad eliminare le “diversità” indesiderate. E' problematica perché crea una enorme pressione sulle persone Sorde perché assimilino e agiscano e vivano “il più possibile da udenti” e ha causato un alto grado di “colonizzazione” delle comunità di Sordi (Ladd 2003). Una conseguenza di ciò è che gli adulti Sordi che insistono nel preservare la loro comunità e che difendono senza paura la propria cultura sono, in molti Paesi, ritenuti ignoranti negazionisti del progresso tecnico e ingenui da medici ed educatori. L'avvocato Sordo Helga Stevens descrive accuratamente questo fenomeno:

“Molti professionisti attivi nel ‘campo della sordità’ (medici, genitori, insegnanti, ecc. la maggior parte dei quali è udente) continuano a considerare la sordità come un ‘handicap’, come un ‘problema’ che necessita di essere

curato e risolto in tutti i modi. Nel cosiddetto campo della sordità il modello medicalizzato di disabilità è sfortunatamente ancora molto diffuso. Ciò significa che il 'problema' si pone a livello individuale, nel nostro caso a livello del bambino o della persona sorda. E' lui o lei che deve adattarsi alla società. Lui/Lei deve conformarsi alla 'normalità'. Ciò significa che lei/lui dovrebbe essere come una persona udente. Imparare a parlare e avere un IC." (Stevens 2005:2)¹

La conseguenza più problematica dell'approccio orientato al *deficit* è che crea l'illusione che "non ci siano più bambini sordi" perché la "malattia" può essere curata dalla chirurgia. Questi professionisti che definiscono la sordità unicamente come "il livello massimo di perdita di udito" conducono tutti i bambini e i ragazzi che hanno soltanto un residuo uditivo a far parte del gruppo dei "sordastri". Questi educatori e medici, di conseguenza, argomentano che non c'è necessità di usare la lingua dei segni. La mera esistenza delle comunità di lingua dei segni è spesso ignorata e la necessità o la preferenza delle persone per la lingua dei segni viene minimizzata. I problemi che ne derivano saranno discussi nel capitolo seguente.

¹ Commento dell'autrice: IC è la sigla di Impianto Cocleare, un ausilio per l'udito impiantato chirurgicamente. Per maggiori delucidazioni si veda Preisler 2002.

Un'altra prospettiva: le persone Sorde come minoranza linguistica

Una definizione socio/linguistica di “sordità” è una che si basa sulla differenza piuttosto che sul *deficit*. Essa comprende tutti coloro le cui capacità uditive siano tali da non consentire l'acquisizione spontanea del linguaggio parlato o che hanno difficoltà a gestire le informazioni e la comunicazione quotidiane attraverso la lingua parlata. Per molte di queste persone è veramente possibile apprendere e usare facilmente soltanto un linguaggio visuale.

Le persone Sorde di solito formano delle comunità in cui l'essere membro dipende dalle competenze e dall'uso della lingua. Le comunità di lingua dei segni di Sordi esistono in ogni Paese del mondo e sono sopravvissute per decenni alla discriminazione, alla pressione di assimilarsi linguisticamente a causa dell'ignoranza e della mancanza di rispetto nei confronti della loro lingua. Ciò nonostante, le lingue dei segni sono rimaste una parte integrante e insostituibile della loro vita di comunità. La visione socio/linguistica della Sordità rispetta questi dati di fatto e considera le persone Sorde nella rete di comunità piuttosto che come singoli individui non udenti.

La maggior parte di coloro che utilizzano la lingua dei segni hanno un'identità forte (consapevolmente o meno) come minoranza linguistica, promuovono la cultura Sorda e sono ben organizzati sia a livello regionale sia a livello nazionale (club di Sordi, associazioni nazionali dei Sordi, Unione Europea dei Sordi, Federazione Mondiale dei Sordi) – il che li distingue dalle persone che vengono definite “sordastre”.

Questo punto di vista è sostenuto anche dal fatto storico che i Sordi hanno costituito un gruppo e si sono organizzati a livello internazionale sin dagli inizi del 19° secolo (e forse anche prima) e anche dal fatto che l'appartenenza al gruppo era, ed è, basata sulla conoscenza e sull'uso di un linguaggio segnato e sulla cultura connessa. Questa visione viene sintetizzata brevemente da una serie di autori:

“Le comunità di Sordi si possono comprendere meglio come minoranze linguistiche piuttosto che come gruppi di persone disabili. Le comunità di Sordi hanno subito una forma selvaggia di oppressione linguistica che ha tentato di sostituire le loro lingue ma che ha anche, spesso, privato le comunità di Sordi dell'accesso e dell'istruzione, accesso all'istruzione, alla conoscenza della storia e della cultura collettive e condivise. Le lingue dei segni hanno perdurato a dispetto di questa oppressione, che ha forgiato, a sua volta, uno spirito di comunità e un'identità collettiva forti.”
(Ladd et al. 2003a:20)

La maggior parte delle discriminazioni e degli svantaggi dei Sordi si basano sulla competenza linguistica (parlata) (o sulla mancanza di essa) e non sul *deficit uditivo*. Ciò nonostante, le barriere sono un altro aspetto centrale rilevante per la comprensione della situazione di coloro che usano la lingua dei segni.

Gli utilizzatori Sordi della lingua dei segni sono esclusi da certi servizi e da certe informazioni sulla base della loro incapacità fisica a sentire – proprio come altri gruppi di persone con disabilità. Per le persone Sorde, avere pieno accesso alle informazioni richiede talvolta che i segnali acustici siano trasformati in segnali visivi. Ciò significa che c'è un certo aspetto del pieno accesso all'informazione che giace al di fuori del campo del linguaggio. Il termine "*audism*" – discriminazione basata sulla capacità di sentire – di fatto comprende ogni tipo di esclusione, maltrattamento e minaccia e si può osservare in molti modi.

Dopo lunghe discussioni l'Unione Europea dei Sordi (EUD) ha deciso che la visione linguistica della Sordità può essere inglobata con l'aspetto di disabilità ed ha affermato che entrambe sono applicabili: le persone Sorde si considerano come una minoranza culturale e linguistica. Ma esse incontrano barriere costruite dalla società, soffrono per la mancanza di accesso e sono, quindi, anche "disabili". (EUD 1997: 10ff)

Quindi, si può concludere che gli utilizzatori Sordi della lingua dei segni sono una minoranza linguistica e anche un gruppo di persone con disabilità. Perché la comprensione di questo fatto è cruciale per i politici? Molti Paesi che trattano le necessità dei Sordi solamente nel contesto della disabilità ignorano l'aspetto linguistico – forse perché semplicemente non "si adattano". Nel contesto della disabilità spesso non c'è spazio, non ci sono strumenti, non c'è terminologia e non c'è conoscenza per occuparsi di una minoranza linguistica.

Ridurre gli utilizzatori Sordi di lingua dei segni ad un problema di disabilità non tiene conto delle loro necessità, al contrario:

“Non si sa abbastanza della condizione dei Sordi che utilizzano la lingua dei segni e della cultura e storia dei Sordi poiché le politiche hanno continuato a definire le persone Sorde come disabili contro ogni evidenza.” (Ladd et al. 2003b:74)

Qualsiasi classificazione che non includa entrambi gli aspetti (minoranza linguistica e disabilità) implica ignorare una parte della realtà degli utilizzatori della lingua dei segni. Avendo chiarito queste classificazioni di base, procediamo con l'argomento dell'apprendimento del linguaggio.

2. L'apprendimento del linguaggio

I bambini Sordi esposti alle lingue dei segni dalla nascita acquisiscono queste lingue secondo una modalità evolutiva temporale identica a quella con cui i bambini udenti apprendono il linguaggio parlato. I bambini Sordi che apprendono le lingue dei segni lo fanno senza alcuna modifica, perdita o ritardo nel tempo, nel contenuto e nel percorso evolutivo associato al raggiungimento dei punti saldi osservati nel linguaggio parlato (es., Charron & Petitto 1987, 1991; Petitto 1984, 1985, 1987a, 1988; Petitto & Bellugi 1988 ; Petitto & Charron 1988; Petitto & Marentette 1990, 1991) – una scoperta che è avvalorata anche da importanti ritrovamenti di altri ricercatori (es., Bellugi & Klima 1982; Meier 1991; Newport & Meier 1985). (Chamberlain et al. 2000)

Per ogni bambino che non sente bene, l'apprendimento del linguaggio attraverso l'udito è difficile. L'apprendimento del linguaggio attraverso il testo scritto a scuola può portare all'alfabetismo ma certamente non sostituisce i processi prescolari, adeguati all'età, di apprendimento naturale di una lingua. C'è evidenza del fatto che il cervello umano soffre numerose conseguenze negative se viene privato di input linguistici adeguati all'età. Nel tentativo di assicurare al bambino Sordo l'accesso alle strutture linguistiche adeguato all'età, è naturalmente logico utilizzare la modalità visiva e le lingue visive (dei segni) disponibili nel mondo – invece di insistere a imparare solamente una lingua parlata che il bambino non è in grado di percepire e decodificare facilmente. Attraverso un linguaggio visivo, ogni bambino può acquisire grammatica e vocabolario nel periodo di tempo appropriato (dalla nascita, come Chamberlain e altri hanno provato e descritto in dettagli affascinanti nel 2000) – e non solo dopo che a lui/lei è stato diagnosticato, applicata la protesi uditiva e formato a leggere e a labioleggere.

Il secondo fattore *pivot* per comprendere le necessità linguistiche dei Sordi è il fatto che le funzioni di apprendimento di una seconda lingua si basano sulla prima lingua. C'è la necessità fondamentale di apprendere una prima lingua (o due prime lingue) come base per apprendere delle altre, così come per qualunque lingua parlata/scritta. Cummins (2003) ha mostrato che questo è vero anche per coloro che utilizzano la lingua dei segni

2.1. Il diritto ad una lingua

La grande maggioranza delle persone Sorde non cresce in un ambiente segnante e di solito sperimenta un percorso difficile, pieno di ostacoli e deviazioni prima di apprendere la lingua dei segni. Essi nascono in famiglie udenti prive di conoscenza della lingua dei segni e della cultura dei Sordi e in molti Paesi i loro genitori sono generalmente consigliati di non inserire i loro figli in una comunità di segnanti. A molti bambini Sordi è negata la possibilità di acquisire un linguaggio adeguato all'età e senza barriere. Per molti bambini che sono tenuti lontani da ogni lingua dei segni ciò causa una immersione tardiva in una lingua pienamente reale, visivamente comprensibile e, di conseguenza, causa estremi ritardi nel suo apprendimento.

2.2. Il diritto di scegliere

Molte associazioni di Sordi nel mondo pretendono il diritto di scegliere liberamente di utilizzare la lingua dei segni – specialmente in contesti educativi. In vari stati membri del Consiglio d'Europa, l'istruzione per chi utilizza la lingua dei segni è ancora offerta solamente o principalmente attraverso la lingua parlata. Il parlare è ritenuto essere l'obiettivo più importante dell'educazione dei sordi per integrare i Sordi nella società degli udenti. La ricerca nel campo dell'apprendimento di una seconda lingua ha dimostrato che una prima lingua sviluppata naturalmente è necessaria per imparare altre lingue. C'è la necessità di una lingua che funzioni in modo da poter spiegare le altre, comprenderle e apprenderle. E c'è, ovviamente, la necessità di ricevere l'insegnamento in una lingua comprensibile. Nella

maggior parte dei Paesi, comunque, non c'è diritto per le persone Sorde di avere la lingua dei segni come mezzo di istruzione.

2.3. La necessità di competenza linguistica bilingue

Per coloro che usano la lingua dei segni c'è la necessità quotidiana di competenza linguistica bilingue. La lingua dei segni serve per sperimentare e praticare una comunicazione priva di barriere, libera e piacevole. La lingua parlata/scritta è necessaria per farsi “sentire” dalla comunità maggioritaria degli udenti e per “avere voce” al suo interno. Saper leggere e scrivere è cruciale per avere accesso all'informazione scritta e all'istruzione. Molte persone Sorde, tuttavia, hanno una competenza minima o insufficiente nello scrivere e nel leggere e possono essere classificate funzionalmente come analfabete.

2.4. *Counselling* e sostegno ai genitori

I genitori udenti di bambini Sordi spesso non conoscono per niente le lingue dei segni della comunità dei Sordi. Essi spesso prendono decisioni basandosi solamente sul consiglio di “professionisti” che si basano su una prospettiva orientata al *deficit* e medicalizzata (come descritto in precedenza). I consigli medici che i genitori ricevono spesso non comprendono informazioni circa le possibilità delle lingue dei segni e su quanto valido sostegno potrebbe offrire la comunità dei Sordi.

Ad essi manca la visione olistica della Sordità e dell'accesso alla lingua dei segni. Tuttavia, queste informazioni e prospettive distorte non sono sempre il meglio per il bambino – perché di conseguenza cresce con un'immagine negativa di sé stesso. Essi possono sperimentare gli sforzi dei medici e dei genitori di cambiarli e di trasformarli in persone udenti anziché un'accettazione amorevole di ciò che sono. Il bambino spesso vive senza la piena partecipazione alla comunicazione in famiglia, poiché la famiglia non si adatta al bambino e non comunica visivamente attraverso una lingua dei segni (che potrebbe naturalmente essere appresa per il bene del bambino).

Non importa se i genitori sono udenti o Sordi: solo essi possono facilitare e rendere possibile la base e l'inizio dell'apprendimento della lingua dei segni da parte del loro figlio Sordo. Quindi, meglio i genitori sono informati, maggiori sono le possibilità che il loro figlio Sordo veda soddisfatte le proprie vere necessità. In molti Paesi i genitori ricevono solamente consigli medici e interventi precoci mirati solamente verso il linguaggio parlato.

3. Istruzione dei Sordi

C'è la necessità di un numero maggiore di modelli di lingua dei segni in classe, e tali modelli dovrebbero dimostrare capacità bilingui. Anche gli individui udenti in classe, devono dimostrare competenze bilingui e maggiori aspettative poiché l'abilità in lingua dei segni può soltanto migliorare l'accesso all'informazione in classe e le capacità linguistiche dei bambini con perdita di udito. (Marschark et.al. 2002:228)

3.1. Pari *standard*

Istituzioni educative speciali per persone Sorde esistono in ogni Paese. Queste scuole per Sordi sono percepite come luoghi importanti in cui le lingue dei segni sono trasmesse e gli alunni interagiscono gli uni con gli altri, sentendosi tra pari. Coloro che usano la lingua dei segni che sono stati inseriti in scuole e classi di udenti di solito riferiscono esperienze di isolamento importanti e significative – come è stato documentato da Oliva (2004). Quindi la comunità di lingua dei segni (al contrario di altri gruppi di disabili) non si oppone all'educazione speciale / segregata in Scuole separate per Sordi.

Ancora oggi in molte di queste scuole i programmi curriculari, i livelli e i gradi non sono uguali a quelli offerti nelle scuole comuni. Per ragioni storiche (cioè il vecchio credo i Sordi non sono in grado di raggiungere gli stessi livelli degli udenti) questi programmi puntano a un livello molto più basso rispetto ai programmi della scuola standard – un fatto che è spesso criticato dalla comunità di lingua dei segni.

3.2. Competenza bilingue

Le scuole per i Sordi potrebbero essere fondamentali per trasformare dei bambini Sordi linguisticamente deprivati in adulti pienamente bilingui che usano due lingue (una segnata e una scritta) ad alto livello e possono di conseguenza interagire in entrambi i mondi, quello dei Sordi e quello degli udenti. Ma nella maggior parte dei Paesi questo tipo di bilinguismo segnico non viene mai insegnato né raggiunto dalla maggioranza degli alunni. Come detto in precedenza (capitolo 1) il contesto dei Diritti Umani Linguistici lo percepisce come un prerequisito cruciale per la piena partecipazione nella società ovvero che i membri delle minoranze linguistiche abbiano competenze bilingui.

3.3. Insegnanti Sordi

Nella maggior parte dei Paesi Europei non ci sono o ci sono pochi insegnanti e lettori Sordi. Ciò porta ad una situazione in cui gli alunni che usano la lingua dei segni non hanno modelli di ruolo per il linguaggio e l'identità. Inoltre, ciò comporta una realtà in cui i bambini Sordi nelle Scuole per Sordi non ricevono input linguistici su una prima lingua, a livello di adulti. Un'altra conseguenza è il fatto che in molti luoghi nell'educazione dei sordi si pone poca attenzione agli esperti adulti Sordi. Ladd e altri, quindi, pretendono "che si ponga fine alla diffusa pratica corrente di persone non-Sorde che prendono decisioni per la persone Sorde." (2003b:68) e spiegano che "L'identità definita dalle stesse persone Sorde dovrebbe avere una maggior legittimazione rispetto a quelle scelte dai gruppi maggioritari." (ibid.)

Tenendo presente questo fatto, diamo uno sguardo allo stato e alla pari partecipazione nella società dei Sordi che usano la lingua dei segni.

4. Competenza dello Stato: i cittadini Sordi

La consapevolezza sui Sordi deve essere messa in pratica in vari settori pubblici ogni volta che i servizi pubblici richiedono l'interazione diretta con le persone Sorde. Ad esempio, c'è un bisogno urgente di formazione di lingua dei segni e di consapevolezza sui Sordi per tutte le forze di polizia in Europa. (Ladd et al. 2003b:70)

4.1. La scelta della lingua

I diritti dei cittadini per coloro che usano la lingua dei segni sono spesso non pienamente attuati per carenza di possibilità basate sulla lingua di avere accesso e di prendere parte a ciò che accade. Molti amministratori e dipendenti pubblici sono dell'opinione sbagliata che l'informazione scritta sia facilmente accessibile alle persone Sorde perché è visibile. Non vi è conoscenza e comprensione del fatto che per coloro che usano la lingua dei segni la lingua parlata ufficiale è effettivamente la loro seconda lingua e molti sono solamente parzialmente istruiti. La necessità di comunicare e di informare in lingua dei segni viene riconosciuta e accettata solamente in modo lento.

4.2. Il diritto all'informazione

La lingua parlata (Radio, TV) e la lingua scritta (carta stampata e sottotitoli) sono di rado pienamente accessibili a molte persone Sorde. Il diritto all'informazione (ad esempio, attraverso la televisione nazionale e gli interpreti di lingua dei segni o pagine web segnate) è, di conseguenza, soddisfatto soprattutto su scala limitata.

4.3. Telecomunicazioni

L'uso delle telecomunicazioni è pienamente possibile solo per le persone Sorde nei luoghi in cui vengono forniti servizi telefonici ponte. Cioè, interpreti in centri telefonici ponte traducono la lingua parlata in testo (sms, fax, TTY, chat, e-mail) o in testo segnato (videotelefono, chat) e ritorno. Soltanto tali servizi rendono ogni persona udente in grado di comunicare con una persona Sorda via telefono.

4.4. Processi equi

Le persone Sorde spesso affrontano audizioni processuali e processi in cui non possono capire e nemmeno esprimersi e rappresentare se stessi. Questa mancanza di comprensione è spesso causata da cattive traduzioni fatte da "interpreti" che sono carenti nella conoscenza della lingua dei segni. Un altro motivo può essere l'imbarazzo delle persone Sorde, orgogliose o con scarsa competenza linguistica (causata dal sistema scolastico).

4.5. Sanità e altri servizi importanti

Molti servizi sono accessibili e usufruibili da parte di chi usa la lingua dei segni solo se sono soddisfatti i necessari prerequisiti linguistici. La sanità e altri servizi importanti si basano pesantemente su una comunicazione funzionante di alto livello.

La responsabilità di prendere delle misure che consentano comunicazioni di alta qualità con gli utilizzatori di lingua dei segni in qualità di pazienti, clienti, cittadini può essere detenuta soltanto dallo stato. In tutti gli aspetti della vita descritti sopra, la comunicazione dipende di solito e soprattutto dalla disponibilità e dalla formazione di interpreti di lingua dei segni professionali e molto qualificati.

5. Un problema di libero accesso: rendere utilizzabili le tecnologie

Come detto in precedenza, la maggior parte degli aspetti legati alla discriminazione, all'esclusione e allo svantaggio nei confronti dei Sordi che usano la lingua dei segni si basano sul linguaggio. Ciò nonostante, ci sono aree in cui l'informazione, la sicurezza e la navigazione possono essere assicurate solamente grazie alla tecnologia. Ciò comprende tutti i tipi di segnali e allarmi (dagli annunci agli allarmi incendio), i servizi di emergenza, la comunicazione e l'informazione *intercom* ecc. – per molti dei quali esistono versioni visuali e sottotitoli. Sebbene siano disponibili, non sono utilizzabili in molti luoghi. Dopo aver affrontato di sfuggita cinque aspetti fondamentali nel campo dei Sordi che usano la

lingua dei segni, questo articolo ora si conclude con 25 raccomandazioni pratiche per misure future.

6. Conclusioni e 25 raccomandazioni

Le lingue dei segni sono pienamente reali, lingue naturali che hanno la stessa funzione e varietà delle lingue parlate. Sono necessarie e utilizzate dalle comunità dei Sordi in tutto il mondo. Il fatto che gli utilizzatori di lingua dei segni si basino su una lingua diversa da quella della maggioranza – e talvolta il fatto che essi abbiano poco udito – ha portato a numerose disuguaglianze e discriminazioni. Le 25 raccomandazioni seguenti riguardano la garanzia dei diritti in tutte le sfere della vita per circa 800.000 utilizzatori della lingua dei segni negli stati membri del Consiglio d'Europa.

Raccomandazione 1: Riconoscimento legale della lingua dei segni

Tutti i Paesi dovrebbero sforzarsi di riconoscere legalmente la/le loro lingua/e dei segni nelle loro leggi nazionali e/o nella loro costituzione. Ciò dovrebbe comprendere il riconoscimento di lingua minoritaria, ove possibile. L'obiettivo e l'effetto di queste leggi dovrebbero essere i concreti diritti linguistici per le persone Sorde in tutti gli ambiti della vita.

Raccomandazione 2: Inclusione del punto di vista dei Sordi

Le persone Sorde sono di per sé capaci di vivere in modo autonomo e di parlare per se stessi. La 'voce/punto di vista' dei Sordi dovrebbe essere sostenuto, reso disponibile ed essere rispettato nella maggioranza udente del mondo. Per assicurare che le misure si adattino alle reali necessità, i politici in particolar modo dovrebbero consultare le associazioni di Sordi e gli esperti/ricercatori Sordi.

Raccomandazione 3: Ridurre la pressione per l'assimilazione

Il mondo degli udenti dovrebbe rispettare l'esistenza di coloro che usano la lingua dei segni, riconoscere il valore della loro diversità e ridurre la pressione imposta all'assimilazione che vi è attualmente. Ai Sordi che usano la lingua dei segni dovrebbero essere garantiti pieni diritti di cittadinanza e i diritti umani linguistici senza forzare nei loro confronti gli standard degli udenti. I Governi dovrebbero accrescere la consapevolezza pubblica riguardo alle minoranze segnanti nei loro Paesi e diffondere una comprensione positiva e rispettosa degli utilizzatori della lingua dei segni.

Raccomandazione 4: Tener presenti le elementari esigenze linguistiche

Per proteggere e promuovere i diritti di chi usa la lingua dei segni l'aspetto della disabilità dovrebbe essere tenuto in considerazione assieme a quello dei diritti linguistici. Quando si pianificano e si attuano misure, si dovrebbe

tener conto che la maggior parte delle esigenze di base e delle preoccupazioni delle comunità Europee di lingua dei segni sono linguistiche.

Raccomandazione 5: Integrare le necessità di chi usa la lingua dei segni

Le necessità delle comunità di lingua dei segni in Europa dovrebbero essere viste alla luce della differenza e non del *deficit*. Dovrebbero essere rispettate le loro necessità linguistiche e culturali e le loro caratteristiche. I problemi di coloro che usano la lingua dei segni dovrebbero essere collegati a organizzazioni ed enti rilevanti, come comitati per i diritti umani e il linguaggio, organizzazioni e dipartimenti di minoranza linguistica, organi di consulenza sui diritti linguistici, gruppi di sostegno e istituzioni di ricerca.

Raccomandazione 6: Attivare processi naturali di apprendimento del linguaggio

Si dovrebbe provvedere ad assicurare che ogni persona abbia sufficiente accesso ad una lingua in modo da poter apprendere nella prima infanzia tra la nascita e l'inizio della scuola. Ciò dovrebbe esser facilitato ed assicurato soprattutto per i neonati, gli infanti e i bambini Sordi. L'apprendimento del linguaggio dovrebbe essere raggiunto indipendentemente dal fatto che un bambino possa essere candidato per l'intervento di Impianto Cocleare (si veda la relazione del Consiglio d'Europa di Preisler 2002). Ciò significa che un significativo input linguistico visuale (cioè. una lingua dei segni naturale – e non segni, mimica o un sistema gestuale sintetico) dovrebbero essere offerti ad ogni bambino Sordo o

sordastro, indipendentemente dagli ausili tecnici di cui può disporre.

Raccomandazione 7: *Counselling* per i genitori

Il *counselling* per i genitori dovrebbe comprendere e illustrare tutti i punti di vista e le possibilità per la Sordità, in modo che i genitori siano il più possibile informati nel fare le scelte e nel prendere decisioni riguardo al loro figlio, basandosi su tutti i fattori e non solamente su un punto di vista medico.

Raccomandazione 8: Facile accesso alla lingua dei segni per le famiglie

L'accesso alla lingua dei segni dovrebbe essere reso il più possibile semplice e diretto per i bambini nati Sordi o sordastri. Lo stesso dovrebbe accadere per le loro famiglie. Ogni bambino Sordo o sordastro (e la sua famiglia di udenti) dovrebbe poter seguire un percorso semplice, sostenuto dallo stato e controllato che renda possibile l'apprendimento della lingua dei segni adeguato all'età. I costi e l'organizzazione dell'apprendimento della lingua dei segni dovrebbero essere a carico dello stato, non dei genitori o della famiglia.

Raccomandazione 9: Istruzione personalizzata dei Sordi

L'istruzione dei Sordi dovrebbe essere personalizzata per il gruppo e concentrarsi sui suoi punti di forza (attenzione e comunicazione visiva) e non sulle sue carenze, la perdita di udito. Questa personalizzazione dovrebbe tener conto degli aspetti linguistici dell'apprendimento del

linguaggio e dell'apprendimento di una seconda lingua. Si deve puntare al più alto standard qualitativo possibile nell'uso della lingua dei segni da parte degli insegnanti.

Raccomandazione 10: Obiettivo bilinguismo

La competenza bilingue dovrebbe essere l'obiettivo della scuola dell'obbligo per coloro che usano la lingua dei segni. Devono essere insegnate sia la lingua nazionale dei segni sia la lingua parlata nazionale (lettura e scrittura).

Raccomandazione 11: Caratteristiche degli insegnanti

Tutte le persone che lavorano con bambini, alunni e ragazzi Sordi dovrebbero essere competenti nella loro rispettiva lingua dei segni nazionale e nella cultura Sorda. Il livello di competenza dovrebbe essere specificato ed accertato in sede di esame – si consiglia un minimo di B2 (CEFR). Le persone che sono o vogliono diventare insegnanti per Sordi dovrebbero sviluppare queste capacità linguistiche (idealmente il livello C1 con l'obiettivo di raggiungere il C2 entro un certo periodo di tempo) nel corso della loro formazione o istruzione avanzata. Inoltre, essi dovrebbero studiare l'identità, la cultura e la storia dei Sordi, insegnata preferibilmente da Sordi adulti, in modo da sviluppare un'immagine della Sordità positiva e non basata sul concetto di *deficit*.

Raccomandazione 12: Formazione speciale per gli insegnanti

L'istruzione dei Sordi non è una semplice educazione speciale. L'istruzione dei Sordi richiede conoscenze e competenze specifiche e, quindi, la formazione degli insegnanti dovrebbe essere offerta come programma indipendente, come titolo di laurea speciale o carriera speciale.

Raccomandazione 13: Pari programmi curriculari

I contenuti dei programmi curriculari e gli obiettivi/conoscenze attesi nell'istruzione dei Sordi dovrebbero in linea di principio essere uguali a quelli degli allievi udenti. Ciò significa, inoltre, che l'istruzione secondaria e quella superiore dovrebbero essere offerte in lingua dei segni agli utilizzatori di lingua dei segni. Per i bambini Sordi con disabilità, dovrebbero essere apportati opportuni aggiustamenti ai programmi.

Raccomandazione 14: Lingua dei segni come lingua d'insegnamento

Ogni scuola per Sordi dovrebbe offrire un programma bilingue. La lingua dei segni nazionale dovrebbe essere usata come mezzo di istruzione per tutte le materie e dovrebbe essere insegnata come lingua in una materia appositamente dedicata.

Raccomandazione 15: Lingua dei segni come materia scolastica

Nelle scuole per Sordi la grammatica e la struttura della lingua nazionale dei segni dovrebbero essere parte per programma curricolare ed essere insegnate come materia a se stante.

Raccomandazione 16: Lingua dei segni come lingua straniera

Nelle scuole comuni la lingua dei segni nazionale dovrebbe essere offerta come lingua straniera. Nel lungo periodo la competenza in lingua dei segni tra gli udenti contribuirà a costituire una società inclusiva.

Raccomandazione 17: Evitare l'isolamento

I bambini Sordi non dovrebbero essere inseriti da soli nelle scuole comuni. In casi in cui le circostanze o i genitori non consentano altra soluzione, ci si dovrebbe assicurare che il bambino abbia contatti regolari con la comunità locale di lingua dei segni. Ci si dovrebbe assicurare che il bambino abbia contatto con bambini e adulti che lo aiutino a sviluppare la competenza in lingua dei segni, un'identità positiva, un'elevata autostima e il senso di appartenenza ad un gruppo.

Raccomandazione 18: Istruzione superiore accessibile

In molti Paesi l'accesso all'istruzione superiore non è possibile per coloro che usano la lingua dei segni. Questa situazione dovrebbe cambiare secondo il principio dell'azione positiva. Gli utilizzatori della lingua dei segni dovrebbero essere incoraggiati ad accedere alle università e all'interpretariato in lingua dei segni, agli assistenti per gli appunti, alla libera scelta della lingua durante gli esami, il *counselling* e il sostegno dovrebbero essere resi disponibili. Al tempo stesso, dovrebbero essere promosse campagne sia per l'informazione sia per aumentare la consapevolezza presso l'amministrazione, il corpo docente e gli studenti.

Raccomandazione 19: Diritti democratici

I cittadini che usano la lingua dei segni dovrebbero avere la possibilità di partecipare a qualsiasi processo democratico allo stesso livello dei cittadini udenti. Ciò potrebbe essere consentito dall'uso di interpreti di lingua dei segni e dalla sottotitolazione. Inoltre, gli interessi delle comunità di lingua dei segni dovrebbero essere rappresentati dai Sordi che usano la lingua dei segni nei dipartimenti statali e nei comitati.

Raccomandazione 20: Informazione e notizie senza barriere

L'informazione sulla politica quotidiana, gli sviluppi dello stato e le notizie dovrebbero essere rese disponibili per coloro che usano la lingua dei segni. Ciò dovrebbe essere garantito attraverso la presenza di interpreti di

lingua dei segni in video e dalla sottotitolazione in televisione; e/o creando formati e mezzi di comunicazione (in TV o su Internet) fatti da utilizzatori di lingua dei segni in lingua dei segni.

Raccomandazione 21: Esperti Sordi

Nessuno conosce meglio le necessità di un Sordo che usa la lingua dei segni che i Sordi stessi. Si dovrebbe sostenere l'autodeterminazione dei Sordi che usano la lingua dei segni: affari finanziari, processi decisionali, pubblicazioni, ecc. che siano attinenti alla comunità di lingua dei segni dovrebbero essere condotti in collaborazione con o solamente da esperti Sordi.

Raccomandazione 22: Autodeterminazione

L'autodeterminazione e l'*expertise* dei Sordi sono inscindibili. Solo se i Sordi che usano la lingua dei segni hanno la possibilità di diventare esperti, essi possono agire come tali, consigliare e decidere in collaborazione. Sono necessarie azioni positive per formare professionisti Sordi nei campi primari quali l'istruzione, la politica, la comunicazione e la sanità.

Raccomandazione 23: Tecnologia e barriere

Le barriere dovrebbero essere rimosse o tecnicamente ridotte per aumentare le opportunità delle persone Sorde nel mercato del lavoro – ad esempio, attraverso centri telefonici ponte finanziati dallo stato. In particolar modo, le innovazioni tecniche e il loro conseguente utilizzo dovrebbero rendere più eque le posizioni di partenza dei Sordi che usano la lingua dei segni.

Raccomandazione 24: Ricerca in lingua dei segni

Le numerose opinioni errate sulla lingua dei segni dovrebbero essere corrette. Dovrebbe essere aumentato il rispetto nei confronti delle lingue dei segni in quanto vere e proprie lingue, attraverso l'informazione e i fatti. Molte lingue dei segni sono tuttora poco studiate e manca una conoscenza di base della loro struttura – quindi la ricerca sulla lingua dei segni dovrebbe essere sostenuta. Le università dovrebbero ricevere incentivi finanziari per la ricerca sulla/e lingue dei segni nazionale/i e per avviare programmi di Studi Sordi (equivalenti agli Studi sui Neri, sulle Donne, sugli Ebrei, ...).

Raccomandazione 25: Interpretariato professionale in lingua dei segni

Per le minoranze linguistiche come le comunità di lingua dei segni, gli interpreti sono la chiave per la partecipazione alla società. C'è bisogno di più numerosi e migliori interpreti in quasi tutti gli stati membri del Consiglio d'Europa. Le università dovrebbero essere fortemente incoraggiate a creare dei programmi di formazione per interpreti di lingua dei segni e le organizzazioni di interpreti esistenti dovrebbero essere incoraggiate ad aiutare a definire standard professionali di interpretariato in lingua dei segni.

7. Bibliografia

Branson, Jan, Miller, Don (2002) Dannati per la loro diversità. La costruzione culturale delle persone Sorde come disabili. Una storia sociologica. Gallaudet University Press

Chamberlain, Charlene, Jill P. Morford, Rachel I. Mayberry (2000) L'apprendimento del linguaggio attraverso l'occhio. Lawrence Erlbaum Associates, Londra

Consiglio d'Europa (1992) Carta Europea per le lingue minoritarie o regionali, CETS No. 148

Consiglio d'Europa (2006) Raccomandazione Rec(2006)5 del Comitato dei Ministri agli stati membri del Consiglio d'Europa Piano d'Azione per promuovere i diritti e la piena partecipazione alla società delle persone con disabilità: migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità 2006-2015 ("Piano d'Azione del Consiglio d'Europa 2006-2015")

Cummins, Jim (2006) La relazione tra la competenza in Lingua dei Segni Americana e lo sviluppo dell'Inglese accademico: Rivista delle ricerche, <http://clerccenter.gallaudet.edu/CIEC/documents/CumminsASL-Eng.pdf> (14. luglio 2008)

Parlamento Europeo (1988) risoluzione sulle Lingue dei Segni per i sordi. Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea, No. C 187: 236, 18 giugno 1988

Parlamento Europeo (1998) Risoluzione sulle Lingue dei Segni. Dok B4-0985/98 del 18 Novembre 1998

Unione Europea dei Sordi, (1997) Piena cittadinanza attraverso le Lingue dei Segni, Atti di Conferenza, Bruxelles

Jokinen, Markku (2001) “La persona che si esprime in lingua dei segni” – Un modo di descrivere noi e il nostro futuro in modo più chiaro? S. 50-63 in: Leeson, Lorraine, ed.: Guardare avanti. EUD nel terzo millennio – Il cittadino Sordo nel 21° secolo. Atti di una conferenza celebrativa dei 15 anni dell’Unione Europea dei Sordi. Douglas McLean, Gran Bretagna.

Krausneker, Verena (2003) E’ cambiato qualcosa? Lingue dei segni in Europa: il caso delle lingue minoritarie minimizzate. 33-46 in: Deaf Worlds. Giornale internazionale di studi Sordi, vol. 19, numero 2, 2003.

Ladd, Paddy Mike Gulliver, Sarah Batterbury (2003a) Ridefinire il rafforzamento delle lingue minoritarie dal punto di vista dei Sordi: le altre 32 lingue. Una versione precedente di questo articolo è stata presentata al primo Simposio internazionale Mercatore su lingue minoritarie e ricerca - lingue minoritarie Europee e ricerca: Definire l’attività da svolgere nell’era globale”, 08/04/2003 – 10/04/2003, Aberystwyth

Ladd, Paddy, Sarah C. Batterbury, Doug Alker, Mike Gulliver, Graham H. Turner, Verena Krausneker (2003b) Attività a favore del cambiamento: principi e linee guida per la politica e la ricerca nel campo della Sordità. 66-77 in: Deaf Worlds. Giornale internazionale di studi Sordi, vol. 19, numero 2.

Ladd, Paddy (2003) Capire la cultura Sorda. In cerca della *Deafhood*. Multilingual Matters Ltd.

Marschark, Marc, Harry G. Lang, John A. Albertini (2002) L'istruzione di studenti Sordi. Dalla ricerca alla pratica. Oxford University Press

Oliva, Gina A. (2004) Sola nella scuola di tutti. Una donna Sorda ricorda la scuola pubblica. Gallaudet University Press

Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (2003) Raccomandazione 1598 (2003) sulla protezione delle lingue dei segni negli stati membri del Consiglio d'Europa

Preisler, Gunilla (2002) Impianti cocleari in bambini Sordi. Strasbourg, Edizioni Consiglio d'Europa

Stevens, Helga (2005) Pari diritti per le persone Sorde: dall'essere straniero nel proprio Paese alla piena cittadinanza attraverso la lingua dei segni. Articolo presentato a ICED 2005, Maastricht, 17-20 luglio 2005

Skutnabb-Kangas, Tove, Robert Phillipson, eds. (1995) Diritti Umani Linguistici. Superare la discriminazione linguistica. Berlino, N.Y., Mouton de Gruyter

Skutnabb-Kangas, Tove (2000) Genocidio Linguistico nell'istruzione o Diversità mondiale e Diritti Umani? Lawrence Erlbaum Associates, Londra

Timmermans, Nina (2005) La situazione delle lingue dei segni in Europa, Edizioni Consiglio d'Europa

N.U. – Convenzione sui diritti delle persone con disabilità. New York, 13 dicembre 2006, www.un.org/disabilities/